

Teatro Olimpico Mercoledì per l'Accademia filarmonica romana

«Donna, serva della mia casa» due storie di ordinaria violenza

«Vi sono grata e al tempo stesso mi commuove la vostra decisione di scegliere la mia storia come spunto per un'opera teatrale. La mia, infatti, è solo una delle tante storie che accadono e sono accadute nel mondo e che soltanto pochi raccontano». Sono parole di Natascha Kampusch, la ragazza austriaca rapita quando aveva dieci anni e segregata per otto in una cantina. La sua dolorosa vicenda, purtroppo simile a molte altre, è protagonista di «La stanza di Lena», uno dei due atti unici che compongono l'opera lirica «Donna, serva della mia casa», prodotta dall'Accademia Filarmonica Romana e in scena al Teatro Olimpico in prima assoluta il 29 maggio ore 21. L'altro atto unico, a comporre il dittico, si intitola «Fadwa»: racconta un'altra storia di violenza, ispirandosi a un'altra ragazza, Hina Saleem, la giovane pakistana che nell'agosto 2006, a Bre-



«La stanza di Lena»
Natascha, rapita
quando aveva dieci anni
e segregata per otto



«Fadwa»
Hina, giovane pakistana
uccisa dal padre,
colpevole di amore

scia, fu assassinata dal padre, con l'aiuto di altri familiari, perché «colpevole» di essersi innamorata di un ragazzo italiano. Gli autori-compositori sono, rispettivamente, Daniele Carnini e Dimitri Scarlato, con la regia

di Cesare Scarton e la direzione musicale di Gabriele Bonolis alla guida del Gruppo Strumentale Musica d'oggi.

Tragedie di oggi, tragedie purtroppo ormai quasi quotidiane: uomini che abusano e uccidono le donne. E non si tratta di follia, ma di lucida consapevolezza quella con cui padri, mariti, fidanzati... infieriscono senza scrupoli, né pietà sulle loro figlie, mogli o fidanzate inermi.

Il progetto, di cui è media partner il «Corriere della Sera» e che nel titolo del dittico prende a prestito un verso de «Le Coefore» di Eschilo nella traduzione di Pier Paolo Pasolini, è stato presentato ieri mattina nella sede della Filarmonica dal direttore artistico Sandro Cappelletto e dal presidente Paolo Baratta, presenti anche Gabriella Moscatelli di «Telefono Rosa» e Christoph Meran, direttore del Forum Austriaco di Cultura, che ha letto la lettera di Natascha,

Protagonista

Damiani Mizzi, la soprano che interpreta Lena nell'opera «La stanza di Lena». Il dittico, regia Cesare Scarton, direzione musicale di Gabriele Bonolis, sarà trasmesso da Classica Sky (canale 728), Rai-Radio 3 e da «Prima della Prima» di Rai 3

indirizzata proprio a questo evento.

«Nella primavera del 2012 - racconta Cappelletto - venne a trovarmi Dimitri. Mi chiese se ricordavo il fatto di cronaca di quel padre pakistano che aveva ucciso la figlia adolescente. Poi

aggiunse: "Ho scritto un'opera lirica che si ispira a quella vicenda". L'abbiamo accettata. Ma poi - continua il direttore - siccome la violenza contro le donne non conosce confini di luogo, razza, religione, e siccome certi soprusi non riguardano so-

lo le famiglie di immigrati, abbiamo pensato di aggiungere un'altra storia, stavolta riferita al caso della Kampusch. E non a caso l'autore, Carnini, ha voluto descrivere il giorno in cui Lena-Natascha riesce a liberarsi: il suo sogno di libertà si avvera».



A sostenere in prima linea il progetto, è il comitato «Donne per il nostro tempo»: l'emergenza è quella di fermare questa strage. «177 firme, di cui 173 donne... pochi gli uomini che hanno aderito», sottolinea Baratta poi, riguardo alla tradizione dell'opera lirica, osserva: «Il tema non è estraneo al teatro musicale, dove la donna è sempre un oggetto da sacrificare ed è addirittura felice di essere sacrificata: accetta con dignità il patibolo, la prigione o il convento. Ma la novità di questo dittico è di non idealizzare il sacrificio. È arrivato il momento dello sdegno e della ribellione».

Emilia Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La 27ª ora
Commenta su
Corriere.it

Contemporanea

La bambina sequestrata

Due storie di orrore, fraintese a suo tempo dai media italiani: non scontro di civiltà, quella del padre musulmano che uccide per onore la figlia, o follia di un singolo, l'austriaco che sequestra una bambina, e la tiene prigioniera per anni, ma normale sopraffazione e imposizione di possesso del maschio sulla femmina, qualunque sia la sua cultura e la sua religione. Poco importa che le storie accadano in Italia o in Austria. Daniele Carnini, aiutato anche dal bel libretto di Renata M. Molinari, scrivendo la moderna, vibrante, complessa partitura, e laicissima opera, *La stanza di Lena*, storia della bambina sequestrata (magnifica Damiana Mizzi), l'ha capito bene. Un po' meno Dimitri Scarlato, in *Fadwa*, partitura nata vecchia (ricorda Dallapiccola) e dramma confuso: che c'entra un Prete in una storia simile? Il cristiano tollerante contro il musulmano fanatico? Bravissimo il Gruppo Strumentale d'Oggi diretto esemplarmente da Gabriele Bonolis. Essenziale la regia di Cesare Scarton. Il pubblico, numeroso, applaude tutti.

(dino villatico)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"La stanza di Lena"/"Fadwa". Roma, Teatro Olimpico



«La stanza di Lena»: Damiana Mizzi e Gianluca Bocchino



Donna, serva della mia casa

Un dittico di teatro musicale sulla violenza

Due opere brevi, commissionate dalla Filarmonica Romana, che prendono spunto da fatti reali: «Fadwa» di Dimitri Scarlato e «La stanza di Lena» di Daniele Carnini

LUCA DEL FRA
ROMA

COMMISSIONATO UN ANNO FA, E PROGRAMMATO DA TEMPO, «DONNA, SERVA DELLA MIA CASA», DITTICO DI TEATRO MUSICALE SULLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE, è andato in scena mercoledì sera alla Filarmonica Romana, mentre l'Italia è scossa da una inquietante serie di cosiddetti femminicidi, crudeli omicidi per gelosia, ossessione possessiva, o più semplicemente inciviltà.

La concomitanza con quanto accade nel paese, ma anche all'estero, è emblematica di una cultura che prova a essere coscienza civile a ogni costo: e qui costo va inteso anche per il vile danaro. Infatti, dopo i tagli agli investimenti alle attività culturali, *Donna, serva di casa mia* doveva essere a sua volta tagliata: è andata in scena grazie a un comitato di molte sostenitrici e pochi sostenitori, dove si ritrovano normali cittadine/i, comitati, associazio-

ni, non solo «Telefono rosa» ma anche spontanee come Le donne di Radio 3 o Le ragazze della scuola di Musica di Fiesole. Una prova di «cittadinanza attiva», che gli organizzatori hanno provato a estendere anche ai nostri parlamentari: una sola ha risposto, Marta Leonori del Pd (grazie Marta).

Si tratta di due opere brevi che prendono spunto da fatti reali e commissionate dalla stessa Filarmonica Romana a diversi compositori: la prima, *Fadwa* di Dimitri Scarlato che scrive anche il testo, è ispirata a Hina Salem ragazza pakistana emigrata con la famiglia a Brescia e uccisa dal padre e dai familiari poiché si era occidentalizzata; la seconda, *La stanza di Lena* di Daniele Carnini e libretto di Renata Molinari, prende spunto dal rapimento di Natasha Kampusch. Storie che rappresentano facce diverse della violenza sulle donne: quella domestica e quella di un estraneo e di qui probabilmente è nata l'idea

di farne un dittico - affidato per la regia a Cesare Scarton, che con i pochi mezzi a disposizione spacchetta bene le due vicende forse con qualche eccessivo birignao -, due parti che si risolvono nella specularità del finale, la morte nel caso di *Fadwa* e la fuga verso la libertà di *Lena*.

Duplicità che si ritrova anche nelle partiture: per *Fadwa* infatti Scarlato più che al teatro musicale si rifa alla forma dell'oratorio, con un coro in stile tragedia greca, e tre personaggi che si confrontano in una rituale immobilità. C'è il padre di *Fadwa* incapace di comprenderla e poi c'è il prete amico degli immigrati che la difende - un religioso cattolico baluardo della autodeterminazione della donna è idea così fantasiosa da meritare non solo l'opera ma perfino l'operetta. E poi c'è lei, *Fadwa*, in jeans e maglietta, che sceglie l'occidente per amore: preclaro esempio di coscienza culturale. Non manca la morale tirata conclusiva: sì, la prospettiva di Scarlato pare forse un po' maschile, ma la sua musica, tra linguaggi contemporanei e slanci verso il pubblico, è climatica e convincente, anche grazie agli interpreti - Martina Belli, Alessandro Luciano, Dario Ciotoli e Arianna Venditelli per un cameo. Buona anche la parte musicale con il tonico Gruppo strumentale musica d'oggi e il Coro Nephesh diretti da Cesare Bonolis.

Più intrigante è apparso l'intento di Carnini, intanto perché il testo di Molinari ci racconta come la fuga dal mostro che la tiene prigioniera sia per *Lena* una decisione di disubbidienza, coraggio, rifiuto dell'autorità. Ma è la resa musicale a essere incoraggiante: all'interno di una musica acidamente contemporanea la parte di *Lena* è da soprano drammatico, interpretata da Damiana Mizzi un fascio di nervi canori potente, nervosa, a tratti assai indocile, mentre il suo carceriere è una parte tenorile spinta molto in alto, dove la voce diventa querula, e interpretata da Gianluca Bocchino con stile artefatto. Ne emerge un confronto di vera drammaturgia musicale tra la fragilità aguzzina del maschio e la forza montante della donna che raggiunge la libertà.



La chiamano classica, ma è sempre con te
Informazione, riflessione, modernità della musica

[Recensioni](#) | [Cartellone](#) | [XX e XXI](#) | [Lecture](#) | [Materiali](#) | [Rubriche](#) | [Sguardi](#) | [Tv](#) | [Club dei le](#)

Donna, serva della mia casa

Scritto da *Giuseppe Pennisi* il 4 giugno 2013 in *Opera* · [0 Commenti](#)



LA STANZA DI LENA (Damiana Mizzi nella foto di Adriano Thorel)

Autore



Giuseppe Pennisi

Nato a Roma nel 1942, ha avuto una prima carriera negli Usa (Banca mondiale) sino alla metà degli Anni Ottanta. Rientrato in Italia è stato Dirigente Generale ai Ministeri del Bilancio e del Lavoro e docente di

Opera • Dittico di lavori contemporanei presso l'Accademia Filarmonica Romana sul tema dell'uguaglianza dei diritti delle donne. Un segnale artistico e civile molto forte per raccontare due casi di oppressione

di Giuseppe Pennisi

Cd della settimana

Dillon-Torquati: Schu

Advertise Here

I nostri video

Giancarla Moscatelli,

Richard Wagner. Diar

Richard Wagner. Diar

Gli articoli più letti



3 giugno 2011
Staatskape



29 maggio 2012
Risuonanz



4 giugno 2013
Teatro alla sovrintenc



4 giugno 2013
Donna, sei

economia al Bologna Center della Johns Hopkins University e della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione di cui ha coordinato il programma economico dal 1995 al 2008. Frequente collaboratore di quotidiani e periodici, scrive regolarmente per *Avvenire*. È Consigliere del Cnel in quanto esperto nominato dal Presidente della Repubblica ed insegna alla Università Europea di Roma. Ha pubblicato una ventina di libri di economia e finanza in Italia, Usa, Gran Bretagna e Germania. Culture di musica classica, è stato Vice Presidente del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto e critico musicale del settimanale *Il Domenicale* dal 2002 al 2009; attualmente collabora regolarmente in materia di lirica al settimanale *Milano Finanza* ed al quotidiano britannico *Music & Vision*.

Articoli correlati:



Una voce raffinata e nostalgica: Lisa Della Casa



La donna del lago ritorna alla Scala

IL 29 maggio l'Accademia Filarmonica Romana ha terminato la stagione 2012-2013 con un dittico operistico. Il titolo – *Donna, serva della mia casa* – è tratto da un verso delle *Coefore* di Eschilo nella traduzione di Pier Paolo Pasolini. Le due opere – *Fadwa* con libretto e musica di Dmitri Scarlato e *La stanza di Lena*, libretto di Renata Molinari e musica di Daniele Carnini – sono ispirate da cruenti fatti di cronaca: l'omicidio, per mano del proprio padre, di una giovane pakistana, Hina Saleem, immigrata in Italia e fidanzata con un coetaneo italiano; la vicenda di Natasha Kampush rapita bambina e segregata per diversi anni dal proprio sequestratore. Lo spettacolo, di circa 90 minuti (compreso un breve intervallo), è stato reso possibile da un comitato di un centinaio di sostenitrici che hanno finanziato i costi di allestimento con piccole ma numerose elargizioni liberali. Lo spettacolo andrà sul canale Classica di Sky, su Rai Radio Tre e su *Prima della prima* della Rai. Non si sa ancora se verrà replicato in Italia o all'estero. Per mera coincidenza, la rappresentazione al Teatro Olimpico di Roma è avvenuta due giorni dopo la ratifica della Convenzione d'Istanbul per la tutela della donne vittime di violenza. Il teatro (2000 posti) era pieno; presenza anche di politici.

Prima di commentare le due opere, è utile fare un riferimento alla *Reality Opera* all'italiana. Nel 2001, sotto la comune etichetta di *Reality Opera*, sono stati presentati al Teatro Caio Melisso di Spoleto (nell'ambito della breve stagione del Lirico Sperimentale), tre brevi atti unici – *Ragazzi!!!* di Andrea Cara, *Un grido di voce* di Roberto Vacca e *Lo sgambetto* di Enrico Marocchini – ispirati rispettivamente alla serie televisiva *Saranno famosi*, alla tragedia dell'azienda siderurgica ThyssenKrupp ed al romanzo *Gomorra* di Roberto Saviano. L'esito è stato poco incoraggiante sotto il profilo sia di pubblico sia di critica. Così come la musica *colta* o *alta* è sempre contemporanea (specialmente se dal vivo), l'opera è sempre *reality*. Non soltanto quando – come *La Traviata* di Verdi e *La Rondine* di Puccini – si ispira a vicende correnti ma anche quando – come nella Venezia del Seicento – prende in prestito episodi della mitologia classica per presentare quanto avveniva nei Palazzi sul Canal Grande ma l'Inquisizione vietava di mettere in scena, oppure quando – si pensi a *Die ägyptische Helena* di Richard Strauss o a *Die Gezeichneten* di Franz Schreker – si mutua da Euripide per dare vita ad una commedia elegante di infedeltà coniugale in puro stile Anni Trenta o si ricorre alla Genova rinascimentale per mostrare a tutto tondo lo sbandamento di una generazione su cui stava per piombare la notte nazista. Gli esempi potrebbero continuare. Il punto di fondo è che *reality* o meno ciò che conta è la qualità. *Powder Her Face* di Thomas Adès e *Willy Stark* di Carlisle Floyd sono opera di grande livello a prescindere dal loro nesso con vicende politiche, giudiziarie e sociali che hanno avuto notevole clamore anche mediatico e parlamentare; è sul loro valore drammaturgico e musicale che si basa il successo di critica e di pubblico che hanno avuto ed ancora hanno.

Dei due lavori presentati in *Donna, serva della mia casa*, il primo – *Fadwa* – ha un libretto pretenzioso, ispirato a grandi tragedie greche come *Antigone* di Sofocle. La drammaturgia è, però, poco convincente: un *flash back* dove tutto è molto esplicito e rapido, non si utilizzano metafore ed quasi più adatta come abbozzo di scenografia per un film (Dmitri Scarlato lavora a Londra principalmente come compositore di musica da cinema) che per teatro dal vivo. Scarlato e Carnini sono allievi di Azio Corghi. In *Fadwa* lo si avverte nell'eleganza calligrafica della scrittura orchestrale per un organico di una ventina di elementi (concertati da Gabriele Bonolis). Le sonorità dalla buca sono buone e spesso affascinanti. Lascia a desiderare la scrittura vocale: un



2 giugno 201
Otto link d

Scritti di recente



5 giugno 201
Pache Ens
Vienna



4 giugno 201
Teatro alla
sovrintenc



4 giugno 201
Donna, sei



3 giugno 201
Staatskape



2 giugno 201
Otto link d



1 giugno 201
Giovani di



1 giugno 201
Götterdär



1 giugno 201
MiTo, ediz



30 maggio 2
Festival de



30 maggio 2
"Mozart e
Vicenza



30 maggio 2
Il Maggio f
Britten



29 maggio 2
"Sacre", pr



29 maggio 2
"De Sono"



Venduta la casa di Charles Ives



Riapre la casa natale di Giacomo Puccini



All'inaugurazione del Puccini Museum-Casa

Condivisioni

Twitter

Digg

Delicious

Facebook

Stumble

Seguici via Rss

Google

declamato ininterrotto anche nei due duetti ed in due momenti dove rispettivamente il soprano ed il tenore sembrano iniziare ariosi, restando a mezz'aria senza sviluppo. Bravi gli interpreti: Martina Belli, Alessandro Luciano, Anna Venditelli, Dario Ciotoli, Matteo Ferrari.

Nettamente più interessante *La stanza di Lena*. Breve, compatto, claustrofobico con un'aria di coloratura liberatoria nel finale, ha una drammaturgia efficace ed alla scrittura vocale raffinata accompagna drammatici equilibrismi vocali. Ci sono echi di *Eine florentinische Tragödie* di Zemlinsky. Ottimi i due interpreti – Damiana Mizzi e Gianluca Bocchino – alle prese, soprattutto la voce femminile, con un ruolo impervio. Faranno strada? Probabilmente *Fadwa* merita una revisione, mentre *La stanza di Lena* è una compiuta opera breve che, così com'è, può avere una più vasta diffusione.

© Riproduzione riservata

Mi piace

0

Tweet

0

Tags: Damiana Mizzi, Gianluca Bocchino

Articolo precedente
Staatskapelle e Wagner, da Dresda a Venezia

Articolo successivo
Teatro alla Scala, Alexander Pereira nuovo sovrintendente



29 maggio 2
Risuonanz



28 maggio 2
"Il Farnace"
Firenze

Club dei lettori



Nasce il **Club dei lettori**, un modo per sentirsi più editoriali, sostenere un giornale indipendente ed arricchirsi un po' di qualche soldino. [Vuoi saperne di più?](#)

Commenti Più commentati

4 giugno 2013
Marino Marinelli — Ci sono state una splendida recensione, emozioni profondissime

30 maggio 2013
marcello — un'opera feroce, un bel gioco di (Puccini e Machiavelli) meraviglie

29 maggio 2013
luigi temporini — Penso che sia un particolare nell'esperto di un giovane talento di...

10 maggio 2013
oriano de ranieri — So che la religiosità di Puccini. Il fatto che abbia avuto fin'ora. il j

10 maggio 2013
giuseppe pennisi — Moltissimi teatri d'opera non usano i sarcofaghi

10 maggio 2013
Eric Maestri — I dati sono interessanti. La crisi in Italia L'opera è un caso part

7 maggio 2013
Neri Maria Luisa — Scusatemi M° Posseda quando di scambi di favori e...

Perché non dire la tua?